

Gesù istituisce l'Eucaristia

(DON PRIMO MAZZOLARI)

Capovolgimento della vita

Un lontano mi scrive parole che, se non mi sorprendono, mi fanno soffrire. «*Non parteciperò ai riti del giovedì santo. La lavanda mi ha sempre inchiodato. Se ci tornassi quest'anno con l'animo che mi hanno fatto gli avvenimenti all'insaputa di me stesso, sarei tentato di gridare anche contro di voi, che pur mostrate di capire tante cose: capite voi quello che fate?*

Quell'azione è un capovolgimento della vita e voi ne fate un rito».

Amico, nella mia chiesa il vangelo che racconta il Mandato lo leggo a bassa voce - il tono dell'indegnità che si confessa - davanti al cenacolo, dopo l'Ufficio delle tenebre, quando ci si può vergognare di noi stessi senza falsi pudori. Lo leggo per me e, se vuoi, anche per te e per qualcuno che soffre come noi.

Non chiederti se noi comprendiamo ciò che Cristo ha fatto. Io ti scongiuro di non fermarti nella navata della chiesa, spettatore indeciso e indisposto.

Vieni avanti, fino alla tavola eucaristica per «levarti» subito dopo la comunione, come un servo dell'Amore che deve cambiare il mondo. I «capovolgimenti» si fanno, non si attendono. «*Se sapete queste cose, siete beati se le fate*».

Gesù porta un modo nuovo di vivere, impossibile da imitare solo con le nostre forze. In un umile gesto riassume tutto il suo messaggio e la logica rivoluzionaria del suo Regno, dove il potere è servizio amorevole e lui mette al primo posto non i potenti ma gli ultimi, i poveri, i diseredati, i deboli.

Lavando i piedi ai dodici, Gesù li perdona non 'dall'alto', col potere del Maestro, ma 'dal basso', con la comunione e la tenerezza. Indica loro **la via della piccolezza, dell'umiltà e del perdono**. Chiede di vivere la follia del Vangelo: amare senza misura, essere compassionevoli, non giudicare ma perdonare sempre, giungere fino ad amare il nemico.

Con tale atteggiamento, lui, il Signore e il Maestro, mostra che non è venuto per essere servito, ma per servire. La lavanda dei piedi, infatti, non è per lui un atto isolato di amore e di umiltà, ma il simbolo di tutta la sua condotta, del suo amore che arriva fino al dono della vita.

Chi imita Gesù sa che noi cristiani viviamo «per» gli altri, dato che concepiamo la nostra vita come un servizio ai fratelli.



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata